

Il responsabile dell'ambiente cambia idea: «Per le piccole infrazioni non farò certo le barricate». Ds e ambientalisti: una proposta vergognosa

# Il ministro apre al mini-condono

Alla fine Matteoli ha detto sì alla sanatoria degli abusi edilizi: Tremonti pronto a battere cassa

Maria Zegarelli

ROMA Ci riprovano. L'ipotesi di un condono edilizio fa di nuovo capolino nel governo. Il ministro del Tesoro Giulio Tremonti lo vorrebbe maxi, quello dell'Ambiente Altero Matteoli, alla fine ieri ha ammesso che a lui andrebbe bene mini. Se ne potrebbe discutere e certo non farebbe «le barricate». Mini o maxi, comunque condono. Resta da capire soltanto quanto sarà duro il braccio di ferro tra i due capitani del governo Berlusconi, se prevarranno le esigenze di cassa o avrà la meglio la necessità di salvare (per Matteoli) un minimo di coerenza politica. In Parlamento le proposte di sanatoria sono già una trentina a testimoniare che le aspettative sono fortissime. Di sicuro gli abusivi possono dormire sonni un po' più tranquilli, rispetto a qualche giorno fa, quando Altero Matteoli si era detto contrario ad ogni forma di condono edilizio. Anche mini, ridotto, marginale. I peones di mattone selvaggio esultano.

L'ultima versione sulla questione, infatti, è questa: «Sull'ipotesi di un mini condono edilizio si può ragionare. Questa possibilità non mi scandalizza e non farò certo barricate». Resta contrario, però, e su questo è pronto a scontrarsi con il collega al Tesoro, Giulio Tremonti, «ad un condono più ampio. Finora non c'è una proposta di Tremonti in tal senso nella finanziaria e, se vi fosse, ribadirei il mio parere contrario in Consiglio dei Ministri». Ermete Realacci non riusciva a credere alle proprie orecchie. «Ma come è possibile? Durante il dibattito alla festa della Margherita a Lerici

Il braccio di ferro con il ministro dell'Economia che vuole allargare la sanatoria per rimpinguare le finanze

non sembrava avesse questa posizione. Temeva forse una protesta della platea? Già ora - ha ricordato l'esponente della Margherita nonché presidente di Legambiente - i quotidiani annunci di possibili sanatorie da parte del governo Berlusconi hanno prodotto, dopo anni di diminuzione, un forte aumento dell'abusivismo edilizio che ha superato nel 2002 le 30 mila unità». Qualcosa deve essere accaduto nelle ultime ore se il ministro ha dovuto repentinamente cambiare rotta. Forse i conti non tornano e nel governo si sta facendo strada l'ipotesi di un mini condono (che probabilmente diventerà maxi durante il cammino) per dare fiato alle casse. Probabilmente al ministro i suoi colleghi devono aver spiegato che non è più possibile andare avanti con la linea dura contro l'abusivismo. Bisogna ammorbidire i toni, preparare il terreno per una discussione della Finanziaria che preveda anche questa ipotesi.

L'apertura del ministro dell'Ambiente ha però provocato dure reazioni da parte dell'opposizione. Il capogrup-

po Ds della Commissione Ambiente e lavori pubblici alla Camera, Fabrizio Vignani sostiene: «È una dichiarazione indecente, quella del ministro. Che Tremonti puntasse a fare cassa anche con il condono edilizio si sapeva, ma che il via libera venga anche dal ministro dell'Ambiente è una cosa vergognosa. Fino ad ora Matteoli se non altro aveva cercato di salvare le apparenze, dicendosi contrario ad ogni forma di condono. Ora ha calato la maschera. Il suo "sì" sarebbe solo ad un "condono soft" per gli abusi più piccoli? Ma se era stato proprio lui, in recenti dichiarazioni, ad ammettere che quando si apre il varco del condono si sa dove si comincia ma non dove si finisce, che si parte con l'annuncio di limitarsi ai piccoli abusi e si finisce per condonare anche i grandi».

Edo Ronchi, esponente di Sinistra Ecologista, ricorda che anche con il condono Nicolazzi, i cui effetti furono devastanti, «si iniziò parlando di mini condono. Quelle del ministro sono dichiarazioni pericolose perché l'effetto annun-



Alcune delle villette abusive costruite a Pizzo Sella vicino Palermo

cio può essere devastante e la mini sanatoria un cavallo di Troia. Se si dovesse arrivare a discutere in parlamento di un'ipotesi di questo tipo gli emendamenti non li frenerà più nessuno». Scende in campo anche l'associazione dei Comuni, L'Ance, per bocca del vicepresidente e sindaco di Venezia, Paolo Costa: «Non esistono condoni piccoli e condoni grandi. I danni al territorio sono infatti soprattutto quelli causati dalle aspettative che i condoni di qualsiasi tipo inducono. L'Ance è assolutamente contraria anche perché aumenterebbero i rischi idrogeologici e si causerebbero danni irreparabili al territorio in una fase in cui è sempre più necessario tutelare le risorse e programmare con attenzione lo sviluppo sostenibile».

Da Marco Lion, deputato del Verdi arriva un suggerimento: «Spero che il Wwf Italia voglia prendere in considerazione per il premio Attila il nostro ineffabile ministro dell'Ambiente». Poi, però, aggiunge la critica: «La pseudo integrazione ambientale che Matteoli ha tentato di darsi nel riprendere la guida del ministro dell'Ambiente si va sempre più scolorendo. Con le sue dichiarazioni il ministro, di fatto, ha dato il via libera a un nuovo condono edilizio da inserire nella prossima finanziaria».

Freddina la Lega ad una ipotesi di sanatoria. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, Giancarlo Giorgetti, infatti, ritiene che la cifra indicata nel Dpef di 16 miliardi di euro per la manovra economica «potrebbe cambiare». «Come già avvenuto l'anno scorso - ha detto Giorgetti - la Lega non guarda con favore l'ipotesi di condono».

In Parlamento sono già pronte circa una trentina di proposte di condono. Gli abusivi esultano

## Pisanu

### «Nessun segnale di attacchi del terrorismo internazionale»

CERNOBBIO «Se ho ben capito, la richiesta della Lega è di verificare ogni anno come è andata la legge sull'emigrazione, quali ne siano stati i punti deboli per porvi rimedio, e quali i punti di forza».

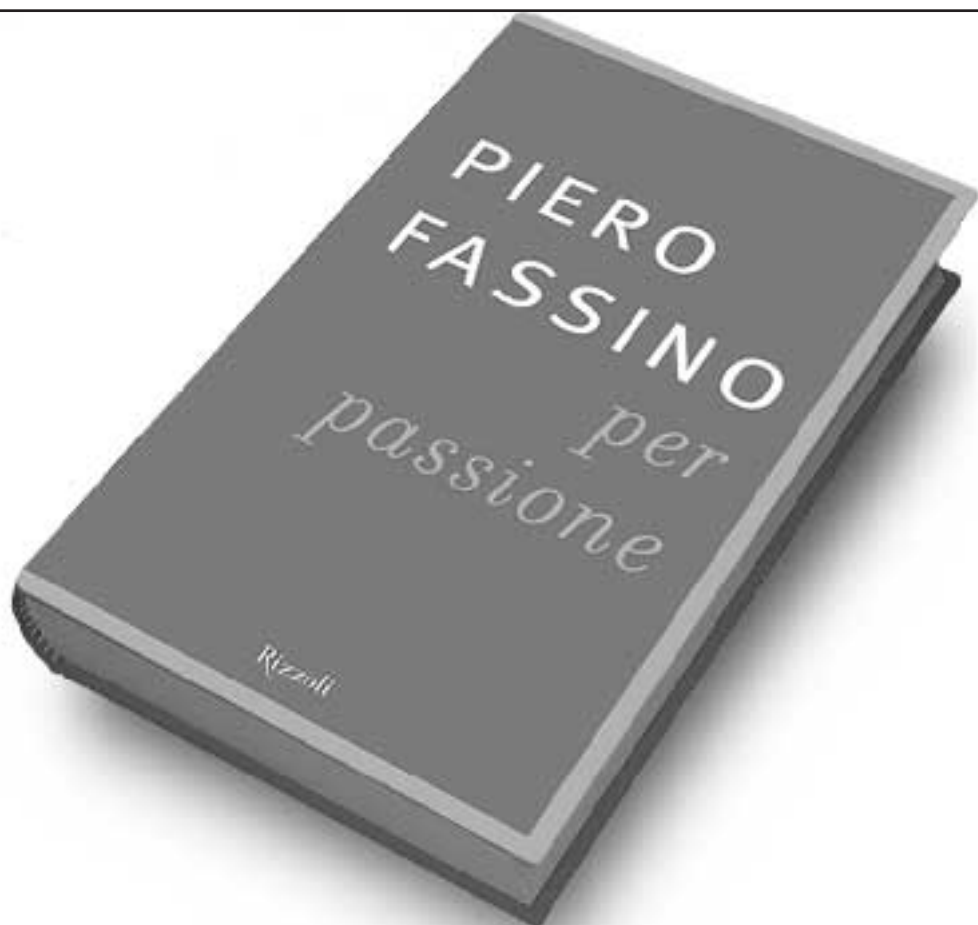
Il ministro degli Interni, Beppe Pisanu, è arrivato al Workshop Ambrosetti e immediatamente ha dato ragione a Umberto Bossi, polemico non tanto a proposito dei termini della sua legge, ma in merito alla sua efficace applicazione. In merito, insomma, alla presunta «mano molle» del ministro competente, che ha smorzato il contrasto, ha messo a tacere Bossi, dandogli ragione e rinviando la verifica. Tuttavia Pisanu ha presentato il suo bilancio: «Oggi in Italia per ogni immigrato clandestino che mette piede nel nostro paese ci tengo a dire che ce ne sono quattro che vengono rimandati a casa con accordi di rimpatrio e non con metodi di deportazione». Gli accordi, secondo Pisanu avrebbero consentito di ridurre l'immigrazione dalla Tunisia del

90 per cento e di «azzerarla da paesi come Albania e Sri Lanka, mentre anche i flussi migratori dalla Libia sono stati sensibilmente ridotti».

Anche sulle operazioni di regolarizzazione dei lavoratori immigrati Pisanu ha speso ottimismo a piene mani: «sono già al 70-80 per cento» ha detto e per la fine dell'anno «avremo regolarizzato la posizione di 705 mila lavoratori immigrati, che d'ora in poi potranno operare nel nostro paese con un regolare contratto di lavoro, con un regolare permesso di soggiorno, con una copertura assicurativa». Ma Pisanu non dice che specialmente nelle grandi città, ad esempio a Roma e a Milano, i ritardi sono notevoli. Trionfalisticamente Pisanu s'è lodato: «È una operazione gigantesca che non ha precedenti in Europa. È il segno che la politica del Governo sta procedendo piuttosto bene».

Chiuso il discorso con Bossi, Pisanu s'è dedicato al terrorismo. «Noi non lo abbiamo perduto di vista, bisogna chiedere ai

tedeschi perché lo hanno liberato»: così ha risposto alle domande dei giornalisti che gli chiedevano del rilascio di Abderrazak Mahoub, l'integralista algerino che secondo le indagini dei pm di Milano dirigeva da Amburgo la rete di presunti terroristi islamici smantellata in Lombardia la primavera scorsa. Più in generale, Pisanu ha assicurato che, per quanto in Italia non si registrino «segnali specifici di possibili attacchi da parte del terrorismo internazionale», il livello di allerta e di allarme resta «sufficientemente alto». I servizi di intelligence hanno già «una buona conoscenza dei movimenti islamici in Italia e del terrorismo islamico. Non a caso nei primi mesi di quest'anno abbiamo effettuato 51 arresti». Ultima puntata di un Pisanu a tutto campo la Finanziaria: il punto importante del documento che lo riguarda, è laddove nel Dpef si dice che «la sicurezza è condizione preliminare allo sviluppo». «Io aggiungo - ha concluso - che è essa stessa un fattore di sviluppo».



Un "diario di viaggio" sugli ultimi trent'anni di storia italiana e sulla sinistra: sui pericoli che corre, sulle opportunità che ha.

**LUNEDÌ 8 SETTEMBRE, ORE 18**

Cervia (RA) Bagno Severi, arenile demaniale n.90/93

Presentazione con: **P. Fassino, V. Errani, I. Marescotti**, coordina **U. Dondini**

**MARTEDÌ 9 SETTEMBRE, ORE 18**

Firenze, Festa de l'Unità - quartiere Isolotto

Presentazione con: **P. Fassino, S. Staino**

**MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE, ORE 18**

Grosseto, Festa de l'Unità

**P. Fassino** intervistato da **P. Iozzelli**

**SABATO 13 SETTEMBRE ORE 16,30**

Perugia, Palazzo Consiglio Regionale - Sala Brugnoli

Presentazione con **P. Fassino, R. Lorenzetti, A. Reichlin** coordina **P. Gambescia**

